

Il lago >>> FERITO

«Esperti» in cinque lezioni. E il cemento dilaga

Per sostituire il soprintendente nella fase di controllo dei Comuni basta un corso di quindici ore in tutela ambientale
Nel resto d'Europa è imposta una laurea specifica, in Lombardia sono ammessi anche geometri e periti agronomi

■ Sono «esperti»: ma in fondo è soltanto una definizione decisa dalla legge. Spesso una sopravvalutazione, talvolta una menzogna chiara e autorizzata dalla Regione che, il 9 giugno 1997, subdelegò ai Comuni il compito di tutela ambientale vent'anni prima affidato dal Capo dello Stato. Perché, per guadagnarsi quell'attestato che permette a un ingegnere o un architetto, un perito industriale edile oppure un geometra di giudicare l'impatto estetico di un intervento edilizio, di assentire all'edificazione di aree sottoposte a vincolo o di pretendere rettifiche a un progetto troppo ambizioso, in fondo basta seguire un corso di poche ore, senza controlli severi sulla frequenza né esami finali.

Qualche lezione concentrata in un paio di pomeriggi o tre, nozioni generiche sui temi essenziali, ed ecco pronto il professionista capace di valutazioni sommarie e a rischio di errori grossolani. È vero che esistono anche progetti di studio più approfonditi e prolungati nel tempo, come quello organizzato nel 1998 dall'ordine degli architetti di Como e tenuto all'Elmepe di Erba. Parteciparono circa trecento persone, durò «qualche mese - ricorda l'architetto Darko Pandakovic, fra i docenti del corso - Si era deciso di provare a dare più consistenza al ciclo di incontri, programmandone ben più di cinque da tre ore ciascuno come basterebbe. Ma alla fine mi sono reso conto che non era comunque possibile congedare delle persone davvero preparate».

La normativa regionale richiede infatti soltanto «comprovata esperienza», risultante da meriti di curriculum o dalla «partecipazione ad appositi corsi di formazione» da essa riconosciuti. Possono predisporre gli ordini di quelle professioni legate all'ambiente, «quindi anche agronomi e geologi. Ma poi - osserva Pandakovic - non si è tenuti certo a dare solo un parere che riguarda la tenuta geologica del terreno su cui insiste un intervento edilizio». Le inge-

nuità, sia pure in buona fede, sono dunque a portata di mano. E una volta commesse, porvi rimedio è un'impresa, giacché «la Soprintendenza può annullare un progetto solo se presenta vizi di forma» dice il direttore Alberto Artioli e ripete l'architetto Barbara Mazzali.

«Paradossale - nota l'architetto Angelo Dal Sasso - Con tutte le risorse e le bellezze che ha l'Italia, siamo il Paese che se ne occupa con minore cura. All'estero bisogna seguire un corso di laurea per diventare paesaggisti. Cinque anni di studio, non una settimana: ma an-

Gli architetti di Como organizzarono un corso nel 1998 per 300 iscritti «Impossibile riuscire a prepararli bene»

che un paio di mesi sarebbero comunque pochi». Esperti di questioni ambientali non ci si improvvisa: «Germania, Olanda, Austria, Gran Bretagna pretendono una laurea in architettura del paesaggio - spiega l'architetto Piero Mazzoli, citando qualcuno di tanti esempi - Si tratta di corsi a numero chiuso, in cui si studia per cinque anni agricoltura, geografia, scienze naturali, ecologia. Il nostro paesaggio è il più bello e il più vario - conviene -, ma se si prosegue in questa direzione lo si distrugge, in nome di un ritorno economico sul breve periodo. L'unica realtà straordinaria è l'Alto Adige: un modello da seguire. Lì non esiste la figura dell'esperto ambientale ma un ufficio per la tutela del paesaggio in cui, guarda caso, operano diverse persone laureate all'estero, a Vienna o a Monaco di Baviera. I piani paesaggistici sono elaborati a livello superiore, non sono lasciati all'iniziativa locale».

In un quadro che lascia intravedere soltanto il fosco, a onor del vero capita anche di trovare persone davvero competenti: ma il bagaglio culturale è facoltativo, non necessario, in un piccolo comune che può scegliere l'esperto - presunto - che gli aggrada per qualsivoglia motivo. Il più delle volte non percepisce nemmeno il compenso: ma il potere alletta e basta a se stesso, anche quando non porta ritorno economico.

Sara Bracchetti
(4 / segue)



CONDOMINIO «LA BREVA»

Povera Blevio, l'ultima colata l'hanno chiamata «Brevia»

(S. Bra.) Si chiamerà «La Brevia», come il vento che spira da sud quando cala il Tivano: ma nulla ha di quel soffio lieve e amabile che rinfresca i pomeriggi assolati. È un'altra colata di cemento, semmai: «L'ennesima in un paese che in questo modo viene ucciso», osserva il capogruppo di minoranza Antonio Proietto.

Sedici appartamenti per un condominio che si sta innalzando dove un tempo era la fabbrica Rossi, contestato per un impatto estetico certo non imponente come quello di villa Roccabruna, ma non meno disprezzato. Il sindaco Alessandro

Vago si difende; assicura che «le volumetrie sono identiche a quelle dell'edificio abbattuto», dice che «grandi case, negli ultimi anni, in paese non sono cresciute». «E quell'altro condominio di quattro piani che è sorto dal nulla, lungo la stessa strada, avanti un centinaio di metri?», chiede provocatorio Proietto, smentendo Vago: «I metri cubi in più ci sono invece: alla ex-fabbrica sono stati aggiunti due piani. E che dire poi dei tre appartamenti della cooperativa che sono diventati otto? E della palazzina di quattro piani fuori terra che sarà realizzata sopra la galleria?».

«Ben venga qualche gru, se una ragionevole ripresa edilizia può servire a trattenere le giovani coppie - replica il sindaco - Negli anni Cinquanta c'erano 1.800 abitanti, ora sono 1.200: la gente si sposa e se ne va. Servono case perché il paese possa vivere: questa è la realtà. Altre considerazioni mi fanno sorridere». Questione di punti di vista: «Finché si costruiranno condomini, il paese continuerà invece a morire: i condomini si usano soltanto per dormire. Per far vivere il paese - rimprovera Proietto - bisogna creare centri di aggregazione. Che a Blevio, però, mancano».

IL SINDACO

«Su Roccabruna, ho voluto 4 esperti e l'opera porterà benefici al paese»

■ Lui, di esperti, ne ha pretesi quattro: e ha sollevato polvere e proteste. Perché, quando ai consulenti ambientali nominati da tempo ha deciso un giorno di affiancarne altri due, entrambi deputati a segnare la sorte di villa Roccabruna, il sospetto non poteva che venire: forse era un escamotage facile per far approvare un progetto che gli architetti Angelo Dal Sasso ed Enzo Rho avevano bocciato in due precedenti sedute della commissione edilizia, e avevano intenzione di continuare a respingere. «Macché, io volevo soltanto che il parere fosse più autorevole».

Se a ragionare e confrontarsi sono quattro teste invece di un paio, deve aver pensato allora il sindaco Alessandro



«Ho voluto affidare l'incarico a un agronomo allo scopo di tutelare le essenze arboree del parco»
Alessandro Vago

dro Vago, è più difficile sbagliare. «Eravamo di fronte a un intervento molto importante: era giusto che fosse valutato sotto ogni aspetto. Per questo ho ritenuto fossero necessarie due persone in più. La presenza di una in particolare, un laureato in agraria, è stata da me fortemente voluta: aveva la competenza specifica per garantire la tutela delle essenze arboree del parco». Enrico Cernuschi, professione agronomo, ha detto sì al complesso alberghiero: giudicandone anche il profilo architettonico. «Era qualificato per farlo: aveva seguito il corso per diventare esper-

to ambientale». Novembre 2003: due favorevoli, un astenuto, un contrario. Il parco di Villa Roccabruna si apprestava a ospitare gru e nuove palazzine. «Un'opera che gli abitanti di Blevio non hanno mai osteggiato, come dimostrano le elezioni del 2004, che ci hanno riconfermati alla guida del paese. Del resto, non potrà che avere un'influenza positiva sul paese e su tutta la sponda orientale lariana. Porterà poi 140 posti di lavoro». Sembrerebbe però non spiegarsi il motivo di quel doppio incarico affidato in ritardo: a fare chiarezza prova ancora il sindaco, precisando anzitutto che «gli esperti ambientali non ricevano alcun compenso» e che il parere positivo da loro espresso è stato, a suo dire, scevro da condizionamenti o pressioni. «I due professionisti si sono insediati a marzo, circa otto mesi prima. È vero, c'erano state altre votazioni, ma in quei casi si esaminavano dei piani attuativi. Quando è arrivato il progetto preliminare, abbiamo preferito affidarci a un numero maggiore di esperti». Oggi sono ancora quattro quelli che operano a Blevio: non c'è più l'architetto Dal Sasso. «Ma non è una ritorsione. L'anno dopo è entrato in politica: non garantiva più obiettività nelle valutazioni».

S. Bra.

LA BACHECA DEI TESTI

Mercatino del libro usato

Scambia i tuoi testi tramite **La Provincia**

■ Cerco:.....

■ Offro:.....

Mail: libriusati@laprovincia.it

Fax: 031-582421

CONTELIBRI.IT

È indispensabile segnalare l'anno di edizione dei volumi
Sono già arrivate le prime offerte di libri scolastici usati e ciò testimonia che il sistema del rapporto diretto tra chi offre e chi cerca è una valida alternativa al mercato dei testi nuovi. La Provincia proseguirà l'iniziativa fino all'inizio dell'anno scolastico, fungendo da bacheca virtuale per gli annunci di chiunque voglia intervenire. Nei prossimi giorni verranno pubblicati gli elenchi delle offerte e delle richieste, con i recapiti degli interessati. A questo proposito, per garantire la massima chiarezza, e facilitare la scelta dei testi secondo le necessità di tutti, ricordiamo di corredare il titolo dell'opera con il nome dell'autore/autori, la casa editrice, e l'anno di edizione. Quest'ultima indicazione è fondamentale per aiutare i potenziali acquirenti che necessitano delle ultime edizioni, soprattutto per i testi scientifici che subiscono continui aggiornamenti. I recapiti a disposizione dei lettori sono i seguenti: l'indirizzo di posta elettronica libriusati@laprovincia.it, oppure per i fax alla redazione della cronaca lo 031 582421.

SUPSI
University of Applied Sciences
of Southern Switzerland

Master of Science in Applied Informatics

Un'opportunità di specializzazione per laureati in Informatica, ingegneria informatica, ingegneria elettronica, ingegneria meccanica, scienze tecniche, matematica e affini.

Il corso di laurea specialistica per il conseguimento del titolo di Master of Science è offerto congiuntamente dalla University of Applied Sciences (SUPSI) e University of Lugano (UNIL).

I corsi si svolgono in inglese nella sede di Lugano dell'Università: una realtà internazionale situata nella Svizzera italiana a pochi km da Milano.

Il profilo dello studente in uscita è un professionista della progettazione e lo sviluppo di applicazioni software complesse e permette un inserimento in molti campi professionali nei quali l'informatica è strumento necessario e innovativo (Industria, servizi al cittadino, banche, assicurazioni, telecomunicazioni, distribuzione al dettaglio, logistica e trasporti, ecc...).

Inoltre il conseguimento di ulteriori 30 crediti alla University of Lugano permette l'accesso ai dottorati di ricerca seguiti da professori di eccellenza a livello mondiale nei campi dell'ingegneria del software, della sicurezza dei sistemi informativi, delle applicazioni distribuite.

La SUPSI e l'UNIL collaborano con le industrie e le aziende di servizio nella definizione dell'offerta formativa e nel "placement" dei loro laureati.

Info: www.supsi.ch

oggi

31 AGOSTO

FESTA DI S. ABBONDIO
Patrono di Como
gli uffici de

La Provincia
SPM PUBBLICITÀ

Como - via P. Paoli, 21
resteranno chiusi

IL SERVIZIO NECROLOGIE
osserverà l'orario festivo
dalle 17.30 alle 21.30
al nr. 031/582222

Per fax / e-mail dalle 8.30 alle 21.30
Tel. 031/582222 • Fax 031/582233
e-mail necro@laprovincia.it